

SANITÀ. Scoppia la polemica sugli 1,5 miliardi in meno del previsto che potrebbe stanziare Roma

«Altri tagli: ci costringono a chiudere gli ospedali»

Zaia e Coletto reagiscono alle voci di una riduzione dei fondi nazionali
«È una follia: colpendo i virtuosi come gli altri ci portano sul baratro»

VENEZIA

«Se passa questo ennesimo, ripeto ennesimo taglio, non sarà più sostenibile. Dovrò impugnare la penna e chiudere ospedali. Non ci sarà altro da fare. Chi ci ha portato a questo estremo ne risponderà alla gente». Non usa mezzeparole il governatore Luca Zaia nel commentare la notizia che il Governo starebbe pensando a nuovi tagli alla sanità per 1,5 miliardi rispetto alla cifra prevista per il 2016. «Risparmiare in sanità si può, ma siamo stufi di essere presi in giro da chi spaccia il concetto di taglio con quello di spending review. Revisione della spesa è ben altra cosa: è applicare i costi standard immediatamente, in tutta Italia, dai cerotti alle Tac, ma non si ha coraggio di farlo perché dove si spreca ci sono milioni di voti. Allora dove non si spreca bisognerà chiudere ospedali e servizi. Dopo anni di miracoli, almeno del Veneto e alcune altre Regioni, la soglia sarà superata».

«L'ULTIMO PAREGGIO». «Nonostante gli allarmi faziosi che circolano - assicura Zaia - la sanità veneta, alla fine della gestione annuale, chiuderà almeno in pareggio, ma è molto probabile che sia l'ultima volta in cui sarà possibile. Stiamo anche tentando da mesi di mandare in porto una riforma amministrativa che ha l'unico scopo di tagliare la spesa della burocrazia e riversare i risparmi sulle cure»: proprio su questo ieri c'è stata l'ennesima seduta di Consiglio regionale con la Lega (Nicola Finco) che accusa

di ostruzionismo le opposizioni, che replicano con Alessandra Moretti (Pd) e Jacopo Berti (M5s).

LE CIFRE. «Si deve chiudere dunque - conclude Zaia - non c'è altro da fare. E non si cerchino colpe che non ci sono in Veneto e nelle poche altre Regioni virtuose. Si cerchi da chi ha deciso che la salute degli italiani non è una priorità». Nel 2014 infatti sui quasi 110 miliardi previsti ne furono erogati 109, nel 2015 erano previsti dal "Patto per la salute" 112 miliardi ma ne furono dati solo 109,7 (taglio di 2,3 miliardi). Per quest'anno erano previsti 115,4 miliardi, ridotti poi a 113 e alla fine a 11 (taglio di 4,4 miliardi in tutto): «Tagli, altro che un miliardo in più come più volte sostenuto dal Governo». Ora per il 2017 e 2018 la Regione valuta che il taglio complessivo sarà di 4,7 e 6,8 miliardi: «Tutto ciò porterà il rapporto tra spesa sanitaria e Pil al 6,38% nel 2018. Al di sotto del 6,5% indicato dall'Oms come soglia sotto cui inizia a calare l'aspettativa di vita delle persone». Il Veneto ha perso 450 milioni tra 2015 e 2016, e ne rischia altri 350 nel 2017 circa 500 nel 2018.

COLETTI: «TOLGONO I DIRITTI». «Se vuole essere coerente, il Governo - rincara l'assessore Luca Coletto - abbia anche il coraggio di inserire nella sua riforma della Costituzione l'abolizione dell'articolo che sancisce la conquista dell'universalità delle cure in Italia. Chi potrà pagare si assicurerà; i poveri cristi si arrangeranno con quello che il pubblico potrà dare. Alla faccia del welfare». ●



Il presidente Luca Zaia



L'assessore Luca Coletto

